

COMUNICATO STAMPA

19 luglio 2011

OMOFOBIA – La POSIZIONE DEGLI PSICOLOGI

Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, dott. Giuseppe Luigi Palma, in occasione delle accese discussioni sulla iniziativa legislativa contro l'omofobia ribadisce la sensibilità della categoria professionale al tema e la chiarezza della posizione con la quale si è da sempre espresso sulle criticità connesse.

Nel rapporto tra omosessualità e psicologia il Presidente ribadisce che **l'omosessualità non è una malattia da curare, né un orientamento sessuale da modificare: affermare il contrario è una informazione scientificamente priva di fondamento e foriera di un pericoloso sostegno al pregiudizio sociale.**

L'omosessualità non è una malattia ma, citando l'Organizzazione Mondiale della Sanità, una "variante naturale del comportamento umano"; è peraltro ampiamente dimostrato che i tentativi di "conversione" dell'omosessualità in eterosessualità non solo falliscono, ma anche segnano, e spesso gravemente, le condizioni psichiche di chi vi si sottopone.

Perché "curare" ciò che non è malato? Su questi punti, il consenso della comunità scientifica italiana e internazionale è assoluto.

Lo psicologo non deroga mai ai principi del Codice Deontologico, nessuna ragione né di natura culturale né di natura religiosa, di classe o economica può spingere uno psicologo a comportamenti o ad interventi professionali non conformi a tali principi. E' evidente quindi che lo psicologo non può prestarsi ad alcuna "terapia riparativa" dell'orientamento sessuale di una persona, quanto piuttosto lavorare insieme al proprio cliente per superare eventuali disagi connessi al proprio orientamento sessuale.